

Plauto

Folle d'amore davanti a una porta chiusa

(*Curculio*, vv. 145-157)

Fedromo è innamorato di Planesio. La ragazza ne ricambia l'amore, ma è in potere di un lenone, che la tiene segregata. Ora però costui è assente e Fedromo, con la complicità della vecchia portinaia del lenone, attende che la porta si apra per avere un furtivo incontro notturno – alla presenza del suo schiavo Palinuro – con la bella Planesio. La serenata è rivolta alla porta, anzi ai chiavistelli (qui per la prima volta personificati), e costituisce una divertente e originale interpretazione del motivo che, con termine greco, è detto *paraklausithyron* («lamento davanti alla porta chiusa»), motivo noto alla lirica greca come a quella latina e in particolare all'elegia.

FEDROMO, PALINURO

FE. E se mi avvicinassi alla porta per cantarle una stornellata?

PA. Se ti va. Io non dico né sì né no. Padrone, ti vedo così cambiato di abitudini e di carattere!

FE. Chiavistelli, oh chiavistelli
che piacere salutarvi!
Io vi amo e bramo e prego,
io vi supplico: il mio amore
secondate, miei carissimi,
fate un ballo all'italiana¹

1. Nel testo latino si parla di *ludii barbari*, ovvero di «ballerini barbari», cioè italici rispetto all'ambiente greco della commedia. Un ballo all'italiana indica una sorta di salte-

rello proprio dei danzatori etruschi venuti per la prima volta a Roma nel 364 a. C. secondo la notizia di Livio 7,2,4 (così il traduttore Carlo Carena, *ad loc.*). Il tipo di danza è

meglio specificato dal verbo *sussilite* («balzate su»), che descrive il passo di danza ma anche in concreto movimento di apertura dei chiavistelli.

in mio onore, sobbalzate,
 vi scongiuro, fate uscire
 la fanciulla che mi succhia
 tutto il sangue, tanto l'amo.
 Ma lo vedi come dormono
 questi biechi chiavistelli
 senza muoversi più lesti
 per mio bene! Sì, m'accorgo
 che il mio bene non v'importa.
 Ma zitto, zitto.

PA. Io sto ben zitto.

FE. Sento rumore. Finalmente! Davvero questi chiavistelli cominciano a comportarsi come voglio io.

(trad. di C. Carena)

Guida alla lettura

STRUTTURA

Chiavistelli, vi amo! La serenata di Fedromo, rivolta non all'amata, ma alla porta che separa il giovane dalla ragazza, si divide in due tempi:

- la supplica ai chiavistelli (umanizzati), che assume la forma di una paradossale dichiarazione d'amore, con un trasferimento dell'oggetto dalla donna agli stessi chiavistelli, invitati a eseguire per l'innamorato

una danza, che soltanto in un secondo momento si chiarisce come richiesta di aprirsi per lasciar uscire la ragazza;

- l'invettiva contro i chiavistelli, definiti «biechi» (in lat. *pessuli pessumi*), mentre solo pochi versi prima erano «miei carissimi», e accusati di dormire, insensibili alle richieste dell'innamorato.

Poi, finalmente il rumore che risolve l'ansia di Fedromo: la porta si apre.